



2020-2021

Ciclo di incontri del prof. Luciano Cova

**Da Platone a Tommaso d'Aquino:
la giustificazione della schiavitù
nella civiltà greco-romana
e nel pensiero cristiano**

1 Introduzione al corso

E queste cose vengono commesse e sono giustificate da uomini che professano di amare il loro prossimo come se stessi, che credono in Dio e pregano che la sua volontà sia fatta sulla terra!

Fa bollire il sangue e tremare il cuore pensare che noi inglesi e i nostri discendenti americani con il loro millantato grido di libertà, siamo stati e continuiamo ad essere tanto colpevoli.

CHARLES DARWIN , *Viaggio di un naturalista intorno al mondo* (1839), trad. it. Einaudi, Torino 1989, p. 267

Com'è possibile che una civiltà “umanistica” come la nostra, abbia accettato – fin dalle sue origini e sino a neppure due secoli fa – non solo il fatto ma l'idea stessa che un essere umano possa essere proprietà, “cosa” di un altro essere umano?

Obiettivo degli incontri è ripercorrere alcune tra le tappe più significative di uno scandalo plurimillenario che ha coinvolto tutta la civiltà mediterranea, tanto nella sua componente greco-romana quanto in quella ebraico-cristiana e islamica.

La lettura diretta di testi (in traduzione italiana) sarà lo strumento principale di questa panoramica

Documenti storiografici suggeriti per un primo approccio

- **P. GARNSEY**, *Ideas of Slavery from Aristotle to Augustine*, Cambridge University Press, Cambridge-New York 1996, in particolare pp. 237-243: Conclusione.
- **L. COVA**, *Peccato originale. Agostino e il Medioevo*, il Mulino, Bologna 2014, pp. 343-355 (cap. 6, § 4).
- **F. BARBARANI**, *La Chiesa, la schiavitù e la tratta dei neri*, in «Itinerari di ricerca storica» XXX (2016), n. 1 (nuova serie), pp. 11-27 (cioè la prima parte, sul periodo patristico e medievale), disponibile in PDF all'indirizzo web <http://sibaese.unisalento.it/index.php/itinerari/article/view/16395/14120>.

Sommario del corso

1 Introduzione al corso

2 Sofisti, Platone, Aristotele

3 Stoici. Seneca

4 Ebraismo. Bibbia ebraica, Esseni e Terapeuti, Filone

5 Cristianesimo. Nuovo Testamento: Paolo di Tarso, Pietro

6 Padri della Chiesa. Gregorio di Nissa, Giovanni Crisostomo, Agostino

7 Medioevo. Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio

2 La schiavitù nel pensiero dell'antica Grecia: Sofisti, Platone, Aristotele

La schiavitù nella civiltà dell'antica Grecia era considerata un **istituto assolutamente ovvio, scontato, naturale**. Stranieri vinti in battaglia o acquistati nei mercati che fiorivano nel Mediterraneo, gli schiavi rappresentavano un **elemento fondamentale nell'economia della polis**, nucleo di quella civiltà policentrica.

Ad Atene i **cittadini liberi** (*eleutheroi*) non indigenti possedevano almeno un **doûlos** (*servus* lo chiamavano i Romani).

Gli **schiavi** facevano parte integrante della **famiglia** (*oikos*, la *domus latina*) costituita da **padre, madre, figli e schiavi**.

L'istituzione schiavile come tale rimase praticamente **fuori discussione**.

Però **critiche** sollevate da alcuni **alle modalità del suo esercizio spinse vari pensatori a cercare il fondamento teorico**.

Rimane classica, nella sua durezza, la **definizione che ne diede il filosofo Aristotele**:

ARISTOTELE (384-322 a.C.), *Politica*, I, 5, 10, 1254a

Il termine “oggetto di proprietà” si usa allo stesso modo che il termine “parte”: la parte non è solo parte d'un'altra cosa, ma appartiene interamente a un'altra cosa: così pure l'oggetto di proprietà. Perciò, mentre il padrone (*kyrios*) è solo padrone dello schiavo e non appartiene allo schiavo, lo schiavo non è solo schiavo del padrone, ma appartiene interamente a lui.

Dunque, quale sia la natura dello schiavo e quali le sue capacità, è chiaro da queste considerazioni: un essere che per natura non appartiene a se stesso ma a un altro, pur essendo uomo, questo è per natura schiavo: e appartiene a un altro chi, pur essendo uomo, è oggetto di proprietà: e oggetto di proprietà è uno strumento ordinato all'azione e separato.

2.1 Sofisti

Le prime **discussioni sulla schiavitù** in Grecia

si trovano nei **Sofisti**, gruppo di intellettuali attivo ad **Atene da metà del V secolo a.C.**

Retori, educatori, consulenti della classe dirigente

propongono una **cultura centrata sulla politica come mediazione nei conflitti sociali** (aristocrazia – ceto popolare).

> **dibattito sui rapporti tra natura e legge** (φύσις-νόμος, *fysis-nomos*) e sul **“giusto”** (*dikaion*):

frequente **una critica della legge** e della tradizione in quanto artificiali e **un’esaltazione invece della natura**.

MA tra i sofisti ci furono **opinioni divergenti** sulla **natura umana**:

1 [una lettura “di destra”] **natura come trionfo della forza individuale**

2 [una lettura “di sinistra”] **condizione umana come concordia di individui uguali non ancora divisi dalle leggi positive in rigide strutture gerarchiche**

1 Per **CALLICLE** è **la natura a produrre le differenze** e il **nomos** è lo strumento creato dai deboli per vanificare le leggi di natura

Secondo me la questione è tutta qui: quelli che fanno le leggi sono i deboli, i piú; essi, evidentemente, istituiscono le leggi a proprio favore e per propria utilità, e lodi e biasimi dispensano entro questi termini. Spaventando i piú forti, quelli che avrebbero la capacità di prevalere, per impedire, appunto, che prevalgano, dicono che cosa brutta e ingiusta è voler essere superiori agli altri e che commettere ingiustizia consiste proprio in questo, nel tentativo di prevalere sugli altri. Essi, i piú deboli, credo bene che si accontentano dell’uguaglianza!

Ecco perché la legge dice ingiusto e brutto il tentativo di voler prevalere sui molti, ecco perché lo chiamano commettere ingiustizia. Io sono invece convinto che la stessa natura chiaramente rivela esser giusto che il migliore prevalga sul peggiore, il piú capace sul meno capace. Che davvero sia cosí, che tale sia il criterio del giusto, che il piú forte comandi e prevalga sul piú debole, ovunque la natura lo mostra, tra gli animali e tra gli uomini, nei complessi cittadini e nelle famiglie. Con quale diritto Serse mosse guerra alla Grecia, o suo padre mosse guerra agli Sciti? Infiniti altri esempi si potrebbero portare!

Tutta questa gente, io penso, cosí agisce secondo la natura del giusto, e sí, in nome di Zeus, per legge, ma secondo la legge di natura, non per quest’altra legge, per la legge che noi istituiamo! Accalappiandoli fin da bambini, mediante tale legge, plasmiamo i migliori, i piú forti di noi, e, impastoianoli e incantandoli come leoni, li asserviamo, dicendo loro che bisogna essere uguali agli altri e che in tale uguaglianza consiste il bello e il giusto.

(opinione attribuita a Calicle da **PLATONE** in *Gorgia*, 482 e - 484 a)

V. **MARIO VEGETTI**, *Filosofia e sapere della città antica*, Hoepli 2018,

cap. 5, *Politica, linguaggio e scienze umane: la cultura ateniese da Solone a Socrate*

2 Per **IPPIA** e **ANTIFONTE** invece **per natura non c'è differenza tra gli uomini**
e solo per legge o per consuetudine ci sono schiavi contrapposti a liberi.

Per altri l'autorità padronale è contro natura, giacché la condizione di schiavo e di libero esistono per legge, mentre per natura non esiste tra loro differenza alcuna: perciò non è affatto giusta, in quanto fondata sulla violenza.

(secondo la testimonianza di **ARISTOTELE** in *Politica*, I, 3, 1253b)

NB: **concezione egualitaria dell'uomo** di fatto in sintonia con la mitica concezione di un'"**età dell'oro**" primitiva (come quella che troviamo **nella Teogonia di Esiodo**)

Verso la metà del IV secolo il sofista **ALCIDAMANTE**, allievo di Gorgia, arrivò a teorizzare l'idea che

La filosofia è una macchina d'assalto contro le leggi e le consuetudini.

(frammento tratto da **ARISTOTELE**, *Rhetorica*, III, 3, 1406 b21)

ALCIDAMANTE sostenne anche che **nessuno è schiavo per natura**.

Il dio a tutti gli uomini diede la libertà: la natura non fece schiavo nessuno.

(frammento tratto da **ARISTOTELE**, *Rhetorica*, I, 13, 1373 b18)

Una **posizione radicale e scandalosa** che – nota Vegetti – “anche se perfettamente giustificata sul piano teorico, non ebbe seguito perché attaccava al cuore gli equilibri strutturali della società antica e della sua ideologia”

NB Conosciamo i Sofisti soprattutto attraverso testimonianze e frammenti (su di loro attraverso i secoli pesò la **condanna affibbiata loro da Platone**)